

Bruxelles, 16.5.2018
COM(2018) 301 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

Relazione sullo stato di attuazione dell'agenda europea sulla migrazione

SU ALCUNE PARTI DI QUESTA RELAZIONE SULLA SITUAZIONE MIGRATORIA IN EUROPA E SUL RUOLO DELL'UE, ABBIAMO
FORMULATO **8 DOMANDE**.

SONO PRESENTATE A MARGINE DEL TESTO.

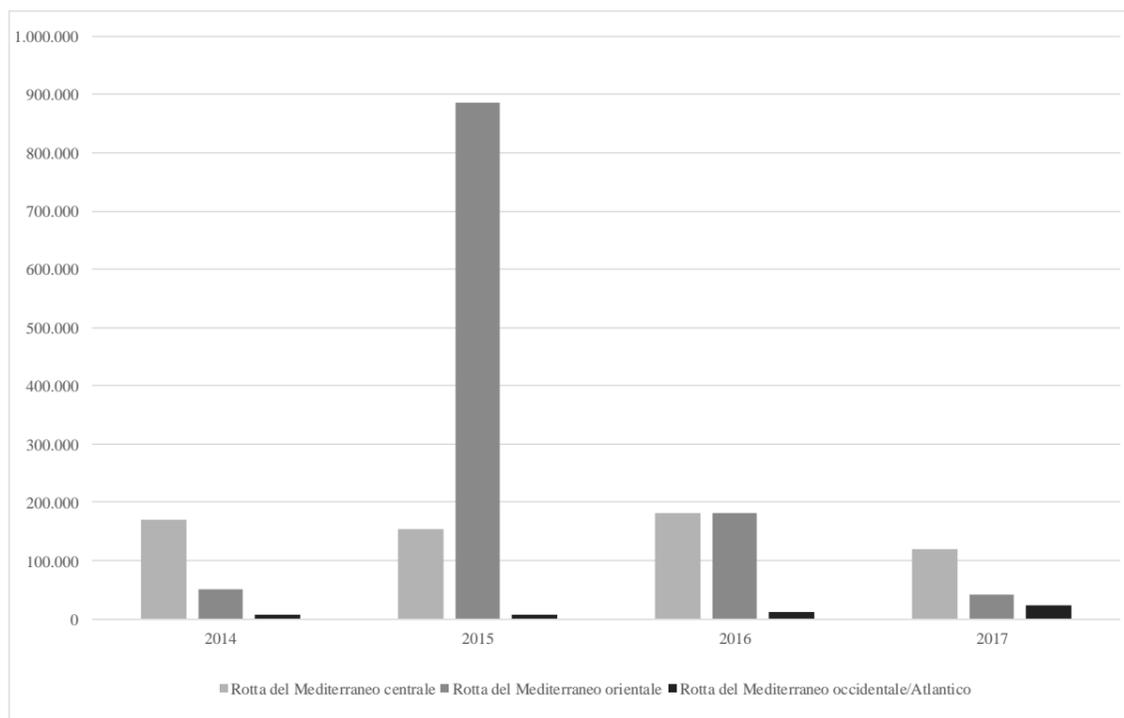
DISCUTIAMONE LIBERAMENTE E SENZA PREGIUDIZI.

1. INTRODUZIONE

La presente relazione evidenzia la necessità di un'azione costante per affrontare le sfide connesse alla migrazione e individua gli ambiti nei quali le iniziative attuali non sono sufficienti e in cui sono richiesti ulteriori sforzi. Come esposto nelle relazioni precedenti, la situazione attuale conferma che i fattori alla base della pressione migratoria in Europa sono strutturali. Conflitti prolungati come quello in Siria non sembrano destinati a diminuire. Il cambiamento climatico sta generando nuove condizioni che spingono le popolazioni a migrare. Le tendenze demografiche a lungo termine indicano che la popolazione del vicinato europeo è in aumento¹. **Ne deriva che l'UE debba imprescindibilmente dotarsi degli strumenti adeguati che la rendano all'altezza della situazione. [DOMANDA 1: SIAMO QUASI TUTTI D'ACCORDO CHE LA RISPOSTA DEBBA ESSERE DI LIVELLO EUROPEO. MA COSA SIGNIFICA UNA RISPOSTA "EUROPEA"? BISOGNA PUNTARE SU UN COORDINAMENTO ED ACCORDI SOLIDALI TRA GLI STATI MEMBRI (RISPOSTA EUROPEA MA INTERGOVERNATIVA E VOLONTARIA) OPPURE SU MECCANISMI E STRUMENTI SOVRANAZIONALI GESTITI PER TUTTI DA BRUXELLES?]**

2. SITUAZIONE LUNGO LE PRINCIPALI ROTTE MIGRATORIE

I primi mesi del 2018 hanno visto una crescita delle pressioni lungo alcune rotte, con un aumento improvviso, a volte sensibile, in zone specifiche. Sebbene la pressione migratoria resti elevata, **la tendenza al ribasso, attestata nel 2017, è proseguita [DOMANDA 2: PER QUALI MOTIVI, SECONDO VOI, A FRONTE DI QUESTA TENDENZA AL RIBASSO NEI FATTI, VI E' UN ACUIRSI DELLA PERCEZIONE PUBBLICA DI PERICOLO ?]** nel Mediterraneo centrale nei primi tre mesi del 2018. L'esperienza insegna che il miglioramento delle condizioni meteorologiche durante il periodo estivo incentiva la possibilità di un aumento improvviso delle migrazioni e che è dunque necessario prestare particolare attenzione alle rotte interessate, nel corso degli ultimi anni, da una variazione dei modelli migratori. L'esperienza indica inoltre il verificarsi di spostamenti delle rotte migratorie, evidenziando come vigilanza e coordinamento siano necessari a tutti i livelli.



Attraversamenti irregolari delle frontiere lungo le principali rotte migratorie – 2014-2017

Rotta del Mediterraneo centrale

Al 6 maggio 2018 erano attestati 9 567 arrivi, circa il 77% in meno rispetto a quelli registrati nel corso dello stesso periodo nel 2017. Tuttavia, nelle ultime settimane si è registrato un sensibile aumento degli arrivi: 2 072 persone sono arrivate nel corso delle ultime due settimane di aprile e della prima settimana di maggio. Rispetto al 2017, questa rotta è stata interessata anche da un notevole cambiamento in termini di cittadinanza dei migranti in arrivo. Fino ad ora, nel 2018 i migranti sono stati soprattutto cittadini tunisini (20%), eritrei (19%) e nigeriani (7%), mentre nel 2017 erano principalmente nigeriani, guineani e ivoriani².

Un numero significativo di imbarcazioni dirette in Italia parte dalla Tunisia, pari al 22% delle partenze nel 2018 fino al 26 aprile (la maggior parte dei migranti in arrivo dalla Tunisia è costituita da cittadini tunisini).

Continua la tendenza a una diminuzione del numero di decessi tra i migranti che percorrono questa rotta. Nel corso di quest'anno, fino al 6 maggio sono state registrate 358 persone decedute o disperse in mare. Dal 1° febbraio 2016 quasi 290 000 migranti sono stati soccorsi dalle operazioni UE inviate a sostegno della Guardia costiera italiana. Grazie all'azione dell'UE, inoltre, la guardia costiera libica ha potuto rafforzare la capacità di soccorso dei migranti nelle acque territoriali libiche; secondo le stime dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, le autorità libiche hanno soccorso 4 964 migranti nei primi quattro mesi del 2018³. Nel primo trimestre del 2018, 2 963 migranti sono stati soccorsi dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni nel deserto del Niger.

Asilo

Nonostante un numero di arrivi inferiore al picco del 2015, resta tuttavia elevato l'arretrato di domande di asilo, con conseguenti sollecitazioni dei sistemi di asilo nazionali. L'UE continua a sostenere gli Stati membri per risolvere tale questione. Il numero di domande di asilo presentate nell'UE nel 2017 (685 000, tra cui 160 000 presentate da minori⁴) è stato inferiore del 43% rispetto al 2016. Al 29 aprile 2018 erano state presentate negli Stati membri dell'UE 186 522 domande di protezione internazionale, tra cui 5 257 di minori non accompagnati⁵.

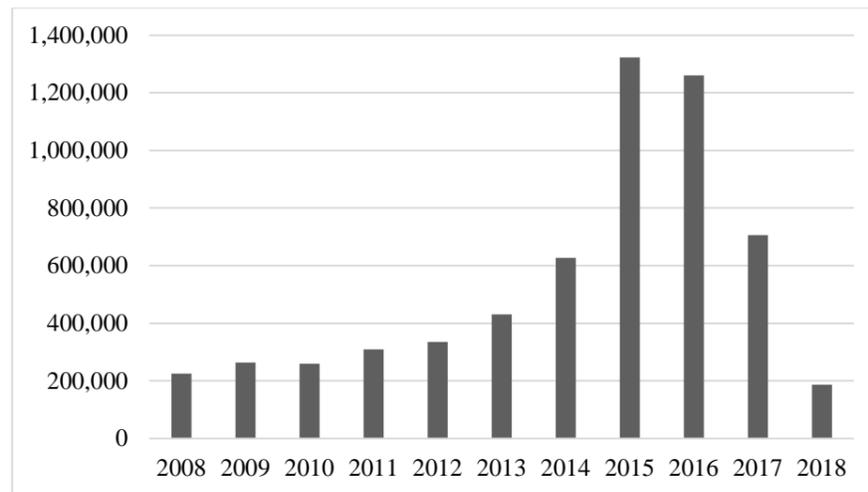
¹ Cfr., ad esempio, due pubblicazioni del Centro comune di ricerca della Commissione europea: *Demographic and Human Capital Scenarios for the 21st Century: 2018 assessment for 201 countries*, e *Many more to come? Migration from and within Africa* (Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 2018).

² Dati del Ministero dell'Interno italiano.

³ Dati dell'OIM riguardanti il periodo 1° gennaio – 31 marzo 2018. https://www.iom.int/sites/default/files/situation_reports/file/libya_sr_20180301-31.pdf

⁴ Dati del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia UNICEF.

⁵ Dati forniti dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo.



Numero di domande di asilo nell'UE, dal 2008 fino al primo trimestre del 2018

Una percentuale elevata del numero totale di domande di asilo è concentrata solo in alcuni Stati membri. Nel 2015 i tre Stati membri che hanno ricevuto la maggior parte delle domande di asilo ne hanno registrato il 62% sul totale dell'UE (rispetto al 76% nel 2016 e al 64% nel 2017).

Dal 2015, si è verificato un cambiamento riguardante le principali cittadinanze di appartenenza dei richiedenti asilo nell'UE. Mentre la Siria, l'Afghanistan e l'Iraq sono tra i cinque paesi con il maggior numero di richiedenti asilo dal 2015, il Kosovo e l'Albania sono state sostituite nel 2016 dal Pakistan e dalla Nigeria. Il paese con il maggior numero di cittadini richiedenti asilo è la Siria. In media, il tasso di riconoscimento per i siriani è rimasto stabile, passando dal 97% del 2015 al 94% nel 2017.

Nel 2017 il tasso complessivo di riconoscimento per decisioni in primo grado nell'UE è stato del 46% (rispetto al 61% del 2016 e al 52% del 2015). Al pari della Siria, anche l'Eritrea (92%) e la Somalia (69%) hanno registrato tassi di riconoscimento elevati. I tassi di riconoscimento più bassi hanno riguardato tendenzialmente le cittadinanze dei Balcani occidentali.

3. SOSTEGNO DELL'UE ALLA GESTIONE DELLA MIGRAZIONE

Rotta del Mediterraneo centrale

- Sostegno all'Italia

L'UE continua a sostenere l'Italia nell'attuazione del **sistema basato sui punti di crisi**. Le attività del punto di crisi di Taranto sono state sospese temporaneamente per svolgere lavori di manutenzione e alcuni lavori di ristrutturazione stanno limitando le attività nel punto di crisi di Lampedusa. Contemporaneamente, le autorità italiane hanno confermato l'impegno ad aprire, nel corso dell'anno, altri tre punti di crisi in Calabria e in Sicilia. È in corso un processo di revisione delle procedure operative standard dei punti di crisi.

Le agenzie dell'UE stanno adottando misure per adeguare ai bisogni attuali la quantità di personale e l'obiettivo delle attività in Italia. Al 30 aprile l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo aveva dispiegato 38 esperti nazionali in Italia, coadiuvati da 54 operatori interinali e da 98 mediatori culturali. 428 esperti della guardia di frontiera e costiera europea forniscono sostegno alle attività mirate ai migranti appena arrivati. Al 7 maggio 2018 erano dispiegati in totale 15 agenti distaccati di Europol e tre membri del personale di Europol in cinque località dell'Italia per svolgere controlli di sicurezza secondari. **[DOMANDA 3: ERI A CONOSCENZA DELL'ENTITA' DI QUESTA PRESENZA DI PERSONALE EUROPEO IN ITALIA? I TUOI AMICI E CONOSCENTI PENSI LO SIANO?]** In Italia è inoltre aumentata la capacità di trattenimento, in quanto il centro di trattenimento di Potenza opera ora alla piena capacità di 96 posti.

L'UE continua a fornire una cospicua **assistenza finanziaria** all'Italia. Le autorità italiane hanno iniziato ad attuare le misure finanziate dalla dotazione stanziata per l'Italia a novembre, riguardanti l'ambito dell'assistenza medica, la mediazione interculturale, le attrezzature per il controllo dei migranti nei punti di crisi, nonché le operazioni di sorveglianza della frontiera marittima e di ricerca e salvataggio in mare. A seguito della lettera inviata al Presidente del Consiglio Gentiloni il 25 luglio 2017, la Commissione e il Ministero dell'Interno italiano hanno proseguito le discussioni riguardo all'elaborazione di misure, da finanziare nell'ambito degli aiuti d'emergenza, destinate a favorire l'integrazione a livello locale, a proteggere le vittime della tratta di esseri umani e a rafforzare l'efficacia delle procedure di asilo e di rimpatrio. Gli aiuti d'emergenza forniti all'Italia integrano il sostegno dell'UE ai programmi nazionali dell'Italia che ammonta a oltre 654 milioni di EUR⁶.

È stata portata avanti l'**operazione congiunta Themis**, volta a sostenere l'Italia nella lotta all'immigrazione irregolare nel Mediterraneo centrale, nel salvataggio di vite umane in mare e nella prevenzione e rilevamento della criminalità transfrontaliera. La zona operativa di Themis comprende ora il Mar Adriatico, ed è stata **rafforzata la componente dell'operazione riguardante le attività di contrasto, in particolare la lotta contro il terrorismo e i combattenti stranieri**. **[DOMANDA 4: LA COMMISSIONE EUROPEA SOSTIENE CHE NON VI SIANO LEGAMI EVIDENTI TRA I RICHIEDENTI ASILO E L'INGRESSO DI POTENZIALI TERRORISTI SUL TERRITORIO UE. SEI D'ACCORDO?]** Ad oggi, grazie ai contributi di 27 Stati membri, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera sostiene l'Italia tramite 428 guardie di frontiera e membri di equipaggi, due aeromobili, un elicottero, un pattugliatore d'altura, sette pattugliatori costieri, quattro motovedette costiere e 14 uffici mobili.

Prossime tappe

- L'Italia deve aprire, come previsto, altri tre punti di crisi.
- L'Italia deve aumentare ulteriormente la capacità di trattenimento.
- Occorre finalizzare la nuova fase dei finanziamenti di emergenza con le autorità italiane.
- Gli Stati membri devono intensificare i contributi alle agenzie dell'UE (personale e supporto operativo) in Italia in funzione delle esigenze.
- L'Italia deve continuare ad attuare tutte le azioni definite nel piano d'azione del 4 luglio 2017.

- Libia e regione circostante e paesi lungo la rotta

L'UE prosegue il suo operato al fine di migliorare le **tremende condizioni in cui vivono molti migranti e rifugiati in Libia**. **[DOMANDA 5: A TUO AVVISO L'EUROPA DEVE FARSI CARICO DELLE CONDIZIONI DI VITA DEI MIGRANTI IN LIBIA? OPPURE DOVREBBE LIMITARE GLI SFORZI ALLA GESTIONE DEI FLUSSI VERSO L'EUROPA? INSOMMA, C'E' SPAZIO PER UN'EUROPA GUIDATA DA VALORI UNIVERSALI OPPURE IN QUESTA FASE STORICA C'E' SPAZIO SOLO PER UN'EUROPA CHE SI PROTEGGE?]** e di affrontare il problema del traffico dei migranti. I programmi finanziati dall'UE sono finalizzati a

⁶ Per il periodo 2014-2020, il sostegno ammonta a 387,7 milioni di EUR nel quadro del Fondo Asilo, migrazione e integrazione, di cui 43,6 milioni di EUR sono destinati alla ricollocazione e/o al reinsediamento, e a 266 milioni di EUR nel quadro del Fondo Sicurezza interna, di cui 201,5 milioni di EUR per le frontiere e i visti e 64,5 milioni di EUR per la polizia.

soddisfare le necessità immediate dei migranti e dei rifugiati, ad aiutare i migranti a tornare a casa o, se bisognosi di protezione, a trovare un percorso sicuro verso l'Europa tramite il reinsediamento e a contribuire a stabilizzare le comunità a lungo termine.

Al 4 maggio 1 006 rifugiati e richiedenti asilo erano stati rilasciati dai centri di trattenimento in seguito ad alcuni interventi dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'UNHCR, a testimonianza dell'aumento del ritmo dei rilasci nel 2018, rispetto ai 1 428 totali del 2017. Dall'inizio del 2018 ad ora l'Agenzia ha effettuato 486 ispezioni presso i centri di trattenimento. Il sostegno dell'UE ha inoltre permesso all'UNHCR di svolgere 15 216 visite mediche per rifugiati e richiedenti asilo, oltre a esortarne il rilascio.

È proseguita l'attività dell'UE a sostegno delle due **guardie costiere libiche**. Grazie a EUNAVFOR MED operazione Sophia finora è stato possibile impartire corsi di formazione a circa 191 membri della guardia costiera della Marina libica, compresi gli equipaggi di 5 motovedette, mediante una combinazione di attività in mare e a terra. 22 cittadini libici stanno attualmente seguendo un percorso di formazione in Grecia e, all'inizio di luglio 2018, è previsto un ulteriore modulo in Spagna rivolto a 34 candidati. La prima relazione di monitoraggio presentata a marzo ha riportato un miglioramento delle capacità e della professionalità, evidenziando, tuttavia, che si potrebbe ottenere un monitoraggio più efficace se il personale dell'EUNAVFOR MED fosse costantemente presente nei centri operativi della guardia costiera della Marina libica.

4. RIMPATRIO E RIAMMISSIONE

Le statistiche sui rimpatri nel 2017 indicano che, rispetto al 2016 (493 785 decisioni di rimpatrio), il numero di decisioni di rimpatrio emesse nell'UE nel 2017 è aumentato del 4% (516 115 decisioni nel 2017). Tale aumento può essere in gran parte attribuito al fatto che un numero elevato di procedure di asilo (ricorsi), molte delle quali avviate nel corso del periodo di massimo afflusso di migranti nell'UE, stanno volgendo al termine, concludendosi in molti casi con una decisione negativa. Aumenta costantemente il numero di decisioni di rimpatrio emesse dagli Stati membri che sono stati più colpiti da tale afflusso, in particolare la Germania e la Grecia.

Tuttavia, l'aumento del numero di tali decisioni non corrisponde a un aumento equivalente del numero di rimpatri effettivamente attuati. **[DOMANDA 6: SECONDO TE I RIMPATRI SISTEMATICI SONO UNA VIA PERCORRIBILE OPPURE GLI INDISPENSABILI ACCORDI CON GLI STATI AFRICANI D'ORIGINE RESTERANNO SEMPRE UN'UTOPIA?]** Al contrario, le informazioni fornite dagli Stati membri a EUROSTAT indicano chiaramente che il numero di rimpatri effettuati nel 2017 è diminuito di quasi il 20%, passando da 226 150 nel 2016 a 188 920 nel 2017, con la conseguente notevole diminuzione del tasso dei rimpatri⁷ in tutta l'UE: dal 45,8% del 2016 a soltanto il 36,6% nel 2017.

Sebbene garantire la cooperazione dei paesi terzi sulla riammissione dei propri cittadini resti una sfida per l'UE, notevoli passi avanti sono stati compiuti nel 2017 grazie alla conclusione di una serie di accordi pratici. È stato raggiunto l'obiettivo fissato dalla Commissione nella tabella di marcia del dicembre 2017 che definiva la necessità di raggiungere un accordo con tre paesi partner sulle modalità riguardanti il rimpatrio e la riammissione⁸. La proposta avanzata dalla Commissione riguardante la revisione della normativa sui funzionari di collegamento sull'immigrazione contribuirà inoltre a intensificare il coordinamento necessario in questo ambito⁹.

[...] l'aumento significativo del numero di rimpatri dipende innanzitutto dal coinvolgimento degli Stati membri in tale cooperazione e dall'impiego adeguato degli strumenti menzionati per sfruttarne appieno il potenziale. Finora si sono registrate forti disparità in merito: mentre alcuni Stati membri stanno utilizzando gli strumenti esistenti in modo proattivo ed efficace e iniziano dunque a vedere i primi risultati, altri devono ancora integrare le nuove procedure nel metodo di lavoro e non hanno ancora avviato l'attuazione. La Commissione e l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera offrono agli Stati membri un sostegno specifico per permettere loro di utilizzare in modo efficace questi nuovi accordi, organizzando ad esempio seminari informativi con i paesi terzi sulle nuove procedure. Alcune azioni specifiche, come lo sviluppo di piattaforme elettroniche (Pakistan) o l'aggiornamento di quelle esistenti (Sri Lanka), oppure la definizione di procedure di verifica della cittadinanza con mezzi elettronici (Bangladesh), dovrebbero produrre risultati considerevoli a lungo termine.

Prossime tappe

- Occorre che gli Stati membri sfruttino appieno gli accordi recentemente conclusi in materia di rimpatrio e di riammissione e occorre incrementare il numero di domande di riammissione presentate ai paesi interessati.
- Occorre che gli Stati membri sfruttino appieno le possibilità offerte dall'Agenzia della guardia di frontiera e costiera per le operazioni di rimpatrio, a sostegno di un loro più risoluto impegno nel garantire che le decisioni di rimpatrio vengano effettivamente applicate.

5. RAFFORZAMENTO DELLA GESTIONE DELLE FRONTIERE ESTERNE

L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera continua a sostenere gli Stati membri attraverso operazioni congiunte lungo le principali rotte migratorie nel Mediterraneo orientale, centrale e occidentale e nei Balcani occidentali, con il dispiegamento di più di 1 300 guardie di frontiera e altro personale. L'Agenzia ha proposto di triplicare i dispiegamenti operativi alla frontiere terrestri della Grecia con l'Albania e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

Il 2 maggio 2018 la Commissione ha adottato la proposta relativa al quadro finanziario pluriennale 2021-2027, che prevede risorse ingenti a sostegno dello sviluppo futuro della guardia di frontiera e costiera europea. **[DOMANDA 7: NEL CONTESTO IN CUI VIVI, E' DI DOMINIO PUBBLICO IL FATTO CHE LA COMMISSIONE EUROPEA HA PROPOSTO DI AUMENTARE DI PIU' DI DUE VOLTE E MEZZA LE RISORSE EUROPEE PER LA MIGRAZIONE ED IL CONTROLLO DELLE FRONTIERE? OPPURE NESSUNO NE SA NULLA?]** in particolare per la creazione di un corpo permanente costituito da 10 000 guardie di frontiera a disposizione dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, in modo che questa possa efficacemente contribuire alla sicurezza delle frontiere esterne dell'UE.

⁷ Il tasso di rimpatrio è dato dal rapporto tra il numero di persone destinatarie di una decisione di rimpatrio e il numero di persone effettivamente rimpatriate (a prescindere dal fatto che il rimpatrio sia volontario o forzato).

⁸ La cooperazione sulla migrazione con i paesi dell'Asia continua a mostrare una tendenza positiva. Si è tenuta una serie di incontri importanti con l'Afghanistan, il Pakistan e il Bangladesh. Tra i risultati concreti di questi incontri figurano lo sviluppo di una piattaforma elettronica per il trattamento delle domande di riammissione con il Pakistan e l'organizzazione di operazioni di rimpatrio nell'ambito delle procedure operative standard con il Bangladesh. Sono in corso dialoghi per stabilire un livello analogo di cooperazione con altri paesi, tra cui la Tunisia e la Nigeria.

⁹ COM(2018) 303 final del 16.5.2018.

Prossime tappe

- Occorre che gli Stati membri diano rapidamente e pienamente seguito alle raccomandazioni formulate nell'ambito delle valutazioni della vulnerabilità 2017.
- Occorre che gli Stati membri colmino senza indugio le carenze negli impegni relativi alle attività operative programmate per il 2018 dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera alle frontiere esterne dell'UE.
- Occorre che l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera definisca nei prossimi mesi una strategia tecnica e operativa per la gestione europea integrata delle frontiere e che gli Stati membri garantiscano l'elaborazione di corrispondenti strategie nazionali.

6. RICOLLOCAZIONE, REINSEDIAMENTO, VISTI E PERCORSI LEGALI

Entro la fine di marzo 2018 tutti i richiedenti ammissibili erano stati ricollocati dalla Grecia in altri Stati membri, per un totale di 21 999 persone, tra cui 546 minori non accompagnati ricollocati in 24 paesi¹⁰. Al 7 maggio 2018 erano state ricollocate dall'Italia 12 691 persone (tra cui 256 minori non accompagnati) e 31 richiedenti (di cui 26 minori non accompagnati) accettati per la ricollocazione erano in attesa di trasferimento. Quattro richieste di ricollocazione di minori non accompagnati inviate dall'Italia non hanno ancora ricevuto risposta¹¹. Il meccanismo di ricollocazione si è rivelato positivo; in totale è stato ricollocato il 96% delle persone ammissibili.

Nel settembre del 2017, data la continua pressione migratoria sulla Grecia e sull'Italia, la Commissione ha invitato tutti gli Stati membri a considerare la prosecuzione delle ricollocazioni su base volontaria, al di là dei meccanismi di ricollocazione di emergenza, [**DOMANDA 8: A TUO AVVISO PUO' FUNZIONARE UN SISTEMA DI RICOLLOCAZIONE SU BASE VOLONTARIA DA PARTE DEGLI STATI MEMBRI? SERVONO INVECE MECCANISMI AUTOMATICI GESTITI DALLE ISTITUZIONI DI BRUXELLES? SEI DISPOSTO A CONSIDERARE IL PUNTO DI VISTA DI CITTADINI DI PAESI EUROPEI NON MEDITERRANEI CHE HANNO UNA SENSIBILITA' MAGGIORE ALLA PRESENZA DI MIGRANTI NELLE LORO SOCIETA' PER IL FATTO DI NON ESSERE STORICAMENTE ABITUATI A VEDERNE?]** e si è impegnata a fornire il sostegno finanziario necessario. La Commissione incoraggia tutti gli Stati membri a collaborare con la Grecia e l'Italia e a ricorrere, se necessario, a tale opzione.

Durante il primo trimestre del 2018 è stata avviata l'attuazione del partenariato (firmato nel dicembre 2017) tra la Commissione e i partner sociali ed economici per promuovere l'**integrazione** dei rifugiati sul mercato del lavoro. In tale ambito si sono tenuti scambi che hanno interessato i partner sociali ed economici e alcuni gruppi d'interesse, come la rete dei servizi pubblici per l'impiego, la rete europea sull'integrazione e il comitato del Fondo sociale europeo. Un bilancio dei progressi compiuti in quest'ambito avrà luogo nel secondo semestre 2018.

Prossime tappe

- Occorre che gli Stati membri rispondano a tutte le richieste di ricollocazione in sospeso presentate dall'Italia e che trasferiscano rapidamente tutti i candidati ammissibili rimanenti, accordando assoluta priorità ai minori.
- Gli Stati membri dovrebbero considerare l'ipotesi della ricollocazione su base volontaria dall'Italia e dalla Grecia.
- Occorre che gli Stati membri procedano rapidamente a reinsediamenti dalle regioni prioritarie, con particolare attenzione per le persone evacuate dalla Libia verso il Niger.
- Occorre che gli Stati membri presentino offerte concrete in vista dell'avvio delle discussioni con i paesi terzi prescelti per i progetti pilota in materia di migrazione legale.

¹⁰ Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Lituania, Liechtenstein, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera.

¹¹ Una richiesta è stata inviata al Portogallo.